



COMUNE DI GENOVA

Comune di Genova

COMMISSIONE I – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI

Seduta del 13 Settembre 2019

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Putti Paolo.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta Live Reporting.

Alle ore 09:36 sono presenti i Commissari:

| | |
|----|---------------------------|
| 12 | Bernini Stefano |
| 6 | Bertorello Federico |
| 14 | Cassibba Carmelo |
| 15 | Ceraudo Fabio |
| 7 | Crivello Giovanni Antonio |
| 4 | De Benedictis Francesco |
| 8 | Fontana Lorella |
| 9 | Gambino Antonino |
| 5 | Grillo Guido |
| 16 | Immordino Giuseppe |
| 10 | Mascia Mario |
| 1 | Pandolfo Alberto |
| 11 | Pirondini Luca |
| 2 | Putti Paolo |
| 17 | Rossetti Maria Rosa |
| 13 | Terrile Alessandro Luigi |
| 3 | Villa Claudio |

Intervenuti dopo l'appello:

| | |
|---|---------------------|
| 1 | Ariotti Fabio |
| 2 | Campanella Alberto |
| 3 | Costa Stefano |
| 4 | Remuzzi Luca |
| 5 | Salemi Pietro |
| 6 | Santi Ubaldo |
| 7 | Vacalebri Valeriano |



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Sig. Piana (Presidente C.C.); Avv. Criscuolo (S.G. Comune di Genova); Dott.ssa Tarantola (Assist. giuridico legale Vice S.G.); Dott.ssa Ferrera (Resp. Consiglio/Commissioni/Giunta/Albo Direz. Segr. Gen. e Organi Ist.); Dott. Tallero (Resp. Commissioni Direz. Segr. e Organi Ist.)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

Pone quindi in discussione la Delibera di Consiglio N. 214 del 29/05/2019: Proposta dei Consiglieri Mascia, Campanella, Costa, De Benedictis e Fontana ai sensi dell'art. 33 comma 3 dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio Comunale: **MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE**

PUTTI (Presidente)

Buongiorno, colleghi. Procederei con l'appello.

Oggi riprendiamo, quindi, il confronto all'interno della Commissione della proposta come Delibera di Consiglio numero 214, sulle modifiche al regolamento del Consiglio Comunale. La volta precedente c'era stato all'interno dell'aula nella Commissione una discussione, un confronto specialmente su alcuni punti ed è stato elaborato un tentativo di, in qualche modo, accogliere gli stimoli venuti dall'aula della Commissione e cercare di farne sintesi in una sorta di testo di mediazione. Passerei quindi la parola al Presidente che si è adoperato anche un po' in questa direzione per presentarli alla Commissione. Quindi, la parola al Presidente Piana.

PIANA – Presidente Consiglio Comunale

Grazie Presidente, buongiorno a tutti voi. Io ho provato ad utilizzare il tempo che è intercorso dalla precedente Commissione per riordinare un po' gli interventi che erano stati posti da moltissimi di voi Consiglieri in quella occasione e proporre, appunto, in questo aggiornamento di Commissione, un testo alternativo rispetto a quello che era stato illustrato dai proponenti. Queste modifiche regolamentari riguardano, in particolare, l'articolo 24, la formulazione del comma 5 bis, per quanto riguarda l'articolo 39, la formulazione del secondo periodo del comma 4, per quanto riguarda l'articolo 54, nella fattispecie la formulazione del secondo periodo del comma 4, e per quanto riguarda l'articolo 55. Quindi partirei dall'illustrare sostanzialmente queste proposte di mediazione e poi sarà il Presidente a decidere se avviare un confronto su questi temi o se riprendere dal primo punto di modifica delle proposte del regolamento. Per quanto riguarda l'articolo 24 comma 5 bis, nella proposta sostanzialmente si diceva:

“In caso di più emendamenti, ordini del giorno, relativi ad atti sottoposti al Consiglio e su cui la Giunta si è espressa in modo univoco il Presidente può disporre la votazione congiunta, salvo che non sussista motivato dissenso da parte di un Consigliere, nel qual caso la decisione è rimessa alla Conferenza Capigruppo all'uopo convocata”.

Questo era stato oggetto di un dibattito molto approfondito, che aveva evidenziato come questa formulazione potesse fare intendere che un voto della Conferenza Capigruppo, e quindi un voto eventualmente a maggioranza, potesse, come dire, impedire la legittima contrarietà di un Consigliere a



COMUNE DI GENOVA

questo tipo di accorpamento, questione che è stata anche valutata dalla Segreteria Generale e oggettivamente è stata riscontrata l'esigenza di riformulare. Pertanto, la proposta che abbiamo provato a scrivere dice:

“In caso di più emendamenti o ordini del giorno relativi ad atti sottoposti al Consiglio e su cui la Giunta si è espressa in modo univoco il Presidente può disporre la votazione congiunta, salvo che non sussista motivato dissenso da parte di un Consigliere”.

Quindi si ribadisce:

“Al fine di trovare intesa con il Consigliere o il Consigliere logicamente che manifesti tale motivato dissenso può essere convocata una Conferenza Capigruppo con la presenza dello stesso”.

Quindi la Conferenza che non decide nulla ma andiamo a codificare nel regolamento un percorso che è stato poi quello che è stato seguito anche in occasioni precedenti in questo ciclo amministrativo, che ci ha visto quindi, a fronte di questa situazione, fare un fermo lavori, vederci in Conferenza Capigruppo, provare a trovare una sintesi tra i documenti per i quali è stata chiesta una votazione disgiunta e, se quella sintesi viene trovata, si ritorna in aula con quella definizione; se il Consigliere che ha manifestato l'esigenza di procedere con il voto singolo mantiene la sua posizione, i lavori riprendono e si va avanti con la votazione singola su ogni documento.

Per quanto riguarda poi, invece, l'articolo 39, comma 4, la proposta era mirata a provare a dare, anche qui, una traccia sulle modalità con le quali venivano svolti i lavori in Commissione, in particolare: l'ascolto degli auditi, la posizione da parte dei Consiglieri di replicare e quant'altro. In allora il testo proposto diceva:

“Successivamente alla parola concessa ai soggetti auditi che sono chiamati ad esprimersi su ciascun argomento all'ordine del giorno una sola volta e quindi ai componenti della Commissione. L'ordine dei lavori può essere modificato dalla Commissione stessa. Nel caso di rinvio ad altra seduta con medesimo oggetto la parola agli auditi è concessa dopo che sono intervenuti l'Assessore e i componenti di Commissione”.

Già, anche qui, l'altra volta, sentendo anche un po' tutte le anime, da parte se non ricordo male del Consigliere Costa era stata anticipata una proposta di sintesi, che abbiamo provato a tradurre in questa formulazione:

“Successivamente alla parola concessa ai soggetti auditi, che sono chiamati ad esprimersi sull'argomento all'ordine del giorno con diritto di replica e nel rispetto delle tempistiche previste, e quindi ai componenti della Commissione. L'ordine dei lavori può essere modificato dalla Commissione stessa. Nel caso di rinvio ad altra seduta con medesimo oggetto la parola agli auditi è concessa dopo che sono intervenuti l'Assessore e i componenti della Commissione”.

Quindi, diciamo, anche qua, c'è una formulazione che riprende un pochino più quella che è una codifica di un andamento, il più funzionale possibile ai lavori della Commissione medesima, nel tentativo appunto di chiarire quello che da parte di qualcuno era stato letto come un tentativo di impedire che auditi o altri soggetti potessero ritornare sulle questioni.

Per quanto riguarda invece l'articolo 54, quarto comma, secondo periodo, l'attuale testo del regolamento dice che:

“È facoltà del Consigliere proponente chiedere, qualora l'interrogazione proposta non sia trattata nella seduta consiliare una risposta scritta in difetto di risposta da parte degli Assessori competenti entro 5 giorni dalla seduta consiliare, l'interrogazione viene trattata automaticamente nella seduta successiva”.

Questo è un passaggio regolamentare che in qualche caso aveva già sollevato qualcuno dei Consiglieri, proprio perché, a volte, diciamo non è stato, di fatto, attuato questo automatismo. Oggettivamente però la difficoltà anche da parte della Presidenza nell'inseguire gli Assessori nel tempo dei 5 giorni e capire le risposte che sono state formulate, oppure no, oggettivamente c'è. Di solito, nel momento in cui l'interesse del Consigliere rimane, questi per ovviare a questo discorso ripresenta lo stesso argomento sull'articolo 54. Tuttavia, per cercare, anche qua, di far sì che le prassi siano il più attinenti possibili al regolamento, o



COMUNE DI GENOVA

meglio, che ciò che viene compiuto sia comunque disciplinato, con il medesimo spirito che ci aveva mosso a formulare anche le precedenti modifiche del regolamento, abbiamo provato a proporre questa formulazione:

“È facoltà del Consigliere proponente chiedere qualora l'interrogazione proposta non sia trattata nella seduta consiliare una risposta scritta, in difetto di risposta da parte degli Assessori competenti entro dieci giorni dalla seduta consiliare...”

Questo per dare un minimo di tempo di più anche agli uffici e agli Assessori di formulare una risposta compiuta:

“... l'interrogazione può essere trattata nella seduta successiva qualora richiesto dal proponente”.

E quindi, sostanzialmente, la proposta è quella di dire, è di chiedere ai Consiglieri qualora permanga l'interesse sull'argomento che non è stato oggetto di risposta scritta di ripresentarlo formalmente, di modo che si possa avere la garanzia che il Presidente ha la contezza della esigenza da parte del Consigliere e possa provvedere alla calendarizzazione.

Per quanto riguarda invece l'articolo 55, e qui c'è un'ultima proposta di modifica, diciamo che la proposta che viene avanzata prevede questa formulazione:

“All'inizio della seduta il Presidente può prendere o concedere la parola per fare brevi dichiarazioni, commenti o espressioni di sentimenti su fatti inerenti la sfera di competenza dell'amministrazione comunale e di interesse pubblico generale della città la cui trattazione non possa essere ragionevolmente differita né esaminata in apposita Commissione Consiliare. La richiesta deve essere presentata...”.

Quindi questo è sostanzialmente un po' il principio che proviamo a riproporre per il 55, che anima anche le audizioni in Conferenza Capigruppo. Avevamo già affrontato la questione e qui c'è l'occasione di valutare l'opportunità e le modalità con le quali audire e sviluppare i lavori a una Conferenza Capigruppo con soggetti, comitati e organizzazioni consiliari eccetera. Questo tipo di impostazione viene proposto anche come precisazione sul 55:

“La richiesta deve essere presentata al Presidente del Consiglio Comunale, salvo casi eccezionali, entro le ore 12 del giorno antecedente la seduta”.

Quindi la richiesta sarebbe quella, salvo casi eccezionali, che quindi si verificano oggettivamente in prossimità del giorno del Consiglio, di anticipare, anziché all'ora antecedente alla Conferenza Capigruppo, alle ore 12 del giorno antecedente, come i 54, sostanzialmente. In modo che, anche qui, ci sia un minimo di margine in più per poter affrontare la questione e concordare e definire le modalità per le quali possano essere trattati. E quindi, ove la seduta si svolga in orario pomeridiano, alle ore 17 nel secondo giorno antecedente la seduta. Quindi, sostanzialmente, la proposta è anche per i 55, precisando però *“salvo casi eccezionali”*, perché l'eccezionalità del 55 medesimo è opportuno che preveda questa facoltà. Di norma la proposta è quella di anticipare alle 12 del giorno antecedente il Consiglio pomeridiano la presentazione, in modo che, appunto, come dire, questo ci consenta di lavorarli con un pochino più di ore a disposizione e di, auspicabilmente, rendere sempre più possibile la trattazione compiuta di queste argomentazioni poste dai Consiglieri. Queste modifiche sono diciamo un tentativo di interpretare quello che è emerso da voi durante il dibattito dell'aula e alcune ulteriori proposte di revisione. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Io chiederei a questo punto ai proponenti di esprimersi rispetto alla proposta del Presidente del Consiglio, per vedere se, come dire, raccogliendo... Il Presidente ha fatto sintesi, ha raccolto in qualche modo quello che è uscito dall'aula nel provare a riformulare questa proposta, credo che ci sia stato ovviamente un confronto, però, ritengo anche doveroso e giusto che questo, i risultati del



COMUNE DI GENOVA

confronto, vengano esplicitati all'aula per poi potere... e successivamente ai Consiglieri, cioè successivamente nel senso non temporale, cioè se qualcuno vuole esprimersi prima come ha fatto il Consigliere Crivello, ci mancherebbe. Però, tutti i Consiglieri invece per vedere se poi questa ratifica può interessare o meno, quali sono le cose ancora rimaste in sospeso e riprendere la discussione su tutti i vari punti che sono stati proposti. La parola al Consigliere Crivello. Grazie.

CRIVELLO (Lista Crivello)

Presidente, sull'ordine dei lavori insomma, volevamo chiedere una brevissima sospensione come minoranza per un breve consulto tra di noi.

PUTTI (Presidente)

Sì. Ritengo che sia effettivamente opportuna la possibilità di avere un confronto con la minoranza, perché indubbiamente è una cosa che si è vista adesso e quindi è giusto che se ne parli un attimo. Nel frattempo, la maggioranza, alla maggioranza rimando l'occasione poi di restituire se questa mediazione è giudicata interessante eccetera. Grazie. Quindi sospendo i lavori per cinque minuti.

Grazie colleghi, riprenderei allora la discussione, chiederei appunto come prima ai Consiglieri di maggioranza, che hanno fatto la proposta, di esprimersi rispetto alla proposta di mediazione fatta dal Presidente e, invece, ai colleghi dell'opposizione di esprimersi sulle proposte pervenute o, su eventualmente gli altri punti che non sono stati oggetto di attenzione e mediazione da parte del Presidente. Grazie. Consigliere Costa, a lei la parola.

COSTA – (Vince Genova)

Grazie Presidente. Direi che mi esprimo anche in rappresentanza degli altri colleghi proponenti. La sintesi esposta dal Presidente è comprensiva di buona parte delle osservazioni che sono emerse nel corso della seduta di Commissione che si è tenuta prima della pausa estiva. Alcune di queste sono frutto di riflessioni formulate anche da noi proponenti, e direi che le proposte di modifica sono state puntualmente recepite, e faccio riferimento in particolare agli articoli 24 e 39 che sono stati oggetto di più ampio dibattito. Confermiamo quindi la validità di questa proposta, che avrà la funzione di colmare sicuramente alcune lacune, di snellire alcune procedure ma il tutto nel rispetto delle regole della democrazia e dei diritti sacrosanti delle minoranze. Chiaramente, se emergeranno ulteriori precisazioni o ulteriori osservazioni in sede di Commissione le valuteremo con attenzione. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Grazie, Consigliere. Passo la parola al collega Crivello.



COMUNE DI GENOVA

CRIVELLO (Lista Crivello)

Sì. Questa riflessione l'avremmo fatta comunque ma, pure apprezzando sempre, come dire, i toni del collega Costa, noi crediamo, ci rivolgiamo ai due Presidenti, che il rispetto della democrazia non è che ci sia proprio stato come avremmo voluto. Nel senso che: un documento come il regolamento del Consiglio Comunale non è un atto burocratico, è un atto che ha un grande significato politico, perché rappresenta totalmente i contenuti dell'organizzazione di una democrazia che deve stare in Consiglio Comunale. Per cui, francamente, noi pensiamo, ma lo pensavamo già da prima, che su questo documento poteva lavorare in maniera trasversale il Consiglio Comunale, quindi la maggioranza e la minoranza, e non, come in questo caso, un documento proposto dalla maggioranza. Questa è proprio una valutazione di carattere politico. Dal punto di vista dell'organizzazione dei lavori, Presidente, forse si poteva anche un po' ovviare a questo aspetto, che vogliamo sottolineare, in riferimento appunto all'organizzazione: magari inviando attraverso una mail le proposte che ci ha sottoposto il Presidente. Quindi proprio per questa ragione noi chiediamo di avere un po' di tempo per riflettere sulle proposte fatte, quindi le vorremmo approfondire e su questo tema quindi non è che chiediamo un rinvio della Commissione ma sicuramente vogliamo ragionarci e ritornare poi in Commissione. Questo, ripeto, non vuol dire se ci sono, per quanto ci riguarda, riflessioni che stanno fuori dalle dinamiche riguardanti le quattro proposte, pensiamo che si possano vedere la mattina per poi avere anche in questo caso un tempo per ragionarci anche come minoranza, come singoli gruppi e poi riproporre all'attenzione della Commissione stessa le riflessioni.

PUTTI (Presidente)

Grazie Consigliere Crivello. Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Io credo che essendo il regolamento patrimonio di tutto il Consiglio Comunale, sia quello che c'è adesso sia quello che ci sarà anche quando noi non ci saremo più. Non dico che mancheremo a breve, ma magari avremmo interesse ad andare altrove. Credo che obiettivamente favorire un approfondimento anche da parte dei Consiglieri di minoranza sia doveroso, fermo restando che un minimo di correttezza reciproca esige che poi, all'esito di questo approfondimento, riusciamo ad avere poi insieme anche delle eventuali controproposte delle modifiche concrete, ove vi siano, e che si riesca poi ad andare avanti un po' più speditamente. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Io proporrei quindi questa cosa, alla luce degli interventi dei Consiglieri, di rimandare, e stavamo già facendo una valutazione sulla ipotesi di nuova convocazione della Commissione, la trattazione degli articoli che sono stati oggetto delle riflessioni del Presidente, del tentativo di proposta mediativa del Presidente e quindi il 24, il 39 e gli articoli 54 e 55. Chiederei ai colleghi invece se sulle altre variazioni degli articoli eccetera volessero comunque stamattina portare le



COMUNE DI GENOVA

riflessioni elaborate, in modo tale da riuscire a utilizzare al meglio il tempo di una Commissione e magari di arrivare alla volta prossima con un pezzettino già in qualche modo fatto. Questa era la proposta che facevo all'aula. Quindi vi chiederei di portare le riflessioni che avete elaborato eccetera sugli altri punti e le altre variazioni. Grazie.

Consigliere Pirondini, a lei la parola.

PIRONDINI (M5S)

Grazie. Volevo fare una riflessione sull'articolo 6, sto utilizzando il testo, quello che ci è stato consegnato stamattina, quindi non so se è speculare all'altro ma credo di sì, perché già mi ero segnato questa cosa. La parte aggiunta, che è quella che riguarda la valutazione del numero legale durante il Consiglio, dice:

“Ai fini della verifica stessa i richiedenti sono computati come presenti ancorché non abbiano risposto all'appello o si siano assentati dall'aula”

Cioè, questi due requisiti li ha uno che non è venuto. Cioè uno che non viene in Consiglio, non risponde all'appello ed è assente in quel momento in aula. Contiamo presente? Cioè, questa è una riflessione che io farei perché, per come è scritto, uno che non viene proprio c'è. Uno che va al mare il martedì ha questi requisiti: cioè non è presente all'appello e non è presente in aula. Questa è una cosa che io valuterei un po' meglio perché allora siamo sempre 40, perché a mio modo di vedere, una riflessione su questo la farei. Poi su altre cose anche, ne abbiamo parlato anche adesso. Non vorrei togliere magari la genesi dell'idea a chi ne ha parlato, però anche sull'articolo 3, quello dell'inno, si parla di:

“Per conferire maggiori solennità a particolari sedute...”.

Quali sedute? Chi decide quali sono le sedute con maggiore solennità? Il tema dell'abbigliamento, visto che si è presentato il Consigliere Putti lo lascio a lui, ma penso che potrei già fare mio quello che dirà lui. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Grazie Consigliere Pirondini. Consigliere Bertorello.

BERTORELLO (Lega Salvini Premier)

Grazie, Presidente. Ma su questi ultimi aspetti toccati dal collega Pirondini, effettivamente per come è scritto l'articolo 6, ultimo capoverso del sesto comma, sembrerebbe cioè incompatibile la dizione, perché, a memoria, chi chiede la verifica del numero legale è presente fisicamente in aula, quindi io inserirei dove diciamo *“o si siano assentati dall'aula”* metterei l'avverbio *“successivamente”* perché è prassi che chi chiede la verifica del numero legale poi esce dopo aver chiesto la verifica. Condivido quindi la ratio di questa modifica che pretende di inserire nel computo del numero legale colui che fa la richiesta. Proprio a livello di sintassi se aggiungiamo l'avverbio *“successivamente”* risolviamo questo problema, secondo me. Poi una osservazione sull'articolo 3, diciamo sull'inno: c'è molta discrezionalità, ha ragione il Consigliere Pirondini. Io direi che la decisione può essere rimessa sulla scelta delle sedute, per esempio alla Conferenza dei Capigruppo,



COMUNE DI GENOVA

dove sono rappresentate anche le minoranze del Consiglio Comunale e in quella sede si può calendarizzare o decidere quali sono, non so, se sedute prossime a particolari ricorrenze festive o per la solennità del momento, penso ad un Consiglio monotematico su qualche tema importante che abbiamo già avuto espressione ed esperienza in passato. Infine, sull'abbigliamento, non so, non vedo l'ora di ascoltare le, come posso dire, osservazioni contrarie a questa modifica che a me invece pare di assoluto buon senso. Non vedo perché non deve essere garantito da parte di ciascuno di noi un abbigliamento decoroso dentro quest'aula secondo i canoni che nel 2019, che non è il 1909, sono richiesti dal buon senso e dalle buone maniere. Quindi io credo che mettersi, lo dico già, poi mi riservo di replicare, però, mettersi una giacca sopra la camicia o sopra una polo non è sconveniente, non debba necessariamente essere così valutata negativamente, lasciando giustamente libera la possibilità di indossare la cravatta o meno. Grazie.

Dalle ore 10.38 alle ore 10.49 presiede la seduta il Vice – Presidente Costa.

COSTA (Presidente)

Grazie. Consigliere Pandolfo.

PANDOLFO (P.D.)

Io già la volta scorsa avevo proposto due emendamenti all'articolo 6 comma 3 e all'articolo 39 comma 3 circa la presenza di almeno un membro della Giunta comunale competente nella materia in trattazione durante la seduta del Consiglio Comunale. Volevo sapere se su questi c'era consenso rispetto al recepimento e, allo stesso modo, sull'articolo 6, sulla discussione che giustamente... le osservazioni che faceva giustamente il collega Pirondini e che sembra quasi da come è scritto che abbiano la facoltà, cioè sostanzialmente che vengano dichiarati presenti anche quelli che non ci sono di fatto, se uno si estranea da ciò che avviene. Ma ciò che avviene, quindi l'allontanamento di chi è in aula, è fondato sul richiamo alla responsabilità politica, che quindi è diverso, ma questo bisogna che lo comprendiamo al di là del regolamento, cioè tutte le volte che manca il numero legale perché un gruppo di un Consigliere dell'opposizione se ne va apriti cielo. Allora, vogliamo dirlo che non è una cosa scritta ma è responsabilità di chi è al governo dell'amministrazione mantenere il numero legale? Cioè, questa cosa almeno rimane a verbale oggi. Ma chiariamocela questa cosa: è così! Non è che c'è un'interpretazione. Quindi è chiaro che bisogna trovare il modo per consentire che questa cosa emerga. Quindi la battaglia sarà lunga semmai su questo caso, perché è capitato alla precedente amministrazione, capita a questa, capiterà alla successiva: è l'articolo 6 comma 6. Quindi su questo non è che ci sia libera... è così, punto. Per cui, su questo vediamo come scriverlo, però non possiamo fare in modo...perché abbiamo vissuto tutte le questioni anche con la Segreteria Generale. Vorrei che non ci fossero dubbi e soprattutto non si creassero a loro imbarazzi perché questa è una responsabilità politica. Quindi, poi, sul resto non mi pronuncio ulteriormente. Sulla giacca sono d'accordo perché ci sia.

COSTA (Presidente)

Consigliere Putti.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Chiamami Genova)

Grazie, Presidente. Io in particolare mi soffermavo su due delle proposte che sono state fatte, che hanno in fondo la stessa radice, per quel che mi riguarda. Il primo è l'articolo 3, perché, come dire, indubbiamente nell'articolo 3 manca, come è stato suggerito dal Consigliere Pironcini ed è stato oggetto di riflessione nel dialogo tra alcuni Consiglieri di maggioranza, nel caso si volesse in qualche modo ratificarlo indubbiamente mancano allora i requisiti per definire quali siano i momenti di particolare solennità, se anche questi vanno ad interpretazione e di chi, e quindi lasciano spazio ad una interpretazione sull'idea di solennità. Poi, qua mi collego all'altro articolo in seguito, io diciamo che nella vita non amo particolarmente tutto quello che è a rischio fortissimo di ipocrisia. Una delle mie più grandi fatiche è quella di cercare di non esserlo nella mia vita e quindi per deformazione personale poi almeno mi godo la soddisfazione di cercare di far sì che i miei interlocutori provino ad esserlo meno, e quindi questa mi sembra veramente una di quelle cose che si fanno per posa, per darsi un tono, e non effettivamente rispondano a reali possibilità di controllo che rispondano poi ad oggettiva invece voglia di essere solenni, di essere realmente, come posso dire, trasparenti, interpreti appieno della funzione amministrativa e pubblica in maniera solenne. Quindi il rischio per me è che questo possa in qualche modo essere quel velo con il quale copriamo la nostra ipocrisia per non avere voglia, in realtà, di fare quella fatica di guardarsi allo specchio. E' l'aula consiliare a dirci: sto facendo realmente quello che è il mio dovere amministrativo, di rappresentanza delle persone, ho fatto davvero il massimo per arrivare in aula preparato eccetera eccetera? Quindi, in quel senso lì, per me è un orpello che rischia di coprire, cioè è un velo, sonoro ma è un velo. Parimenti, e vado all'altro articolo, che mi pare sia l'articolo 11, l'abito, e d'altronde, voglio dire, non a caso le citazioni storiche a questo proposito sono tantissime. L'abito è uno di quegli strumenti che consente di, in qualche modo apparire secondo determinati canoni in bolla, direbbero i ragazzi, senza dare in realtà nessuna garanzia che chi indossa quell'abito poi risponda all'idea di essere una persona perbene e quindi in questo caso un amministratore efficace, coerente, realmente impegnato eccetera. Ci fosse un sistema per restituire visivamente questa garanzia sarei assolutamente contento di poterlo adottare. Io per primo credo che non riuscirei a rispondere a quella aspettativa perché mi giudico mancante, però mi sembra viceversa che questo vada esattamente nella direzione contraria, cioè per me è così nella vita, non so come dire, io ho fatto un percorso di approfondimento cattolico nella mia vita, a me piaceva San Francesco, mi piacevano meno i papi che si ergevano nel passato a, come dire, giudici e conduttori e esprimono anche attraverso le vesti una certa, come dire, esuberanza e vorrebbero che la veste facesse da paravento. A me piaceva San Francesco che si è spogliato di tutto, si è messo una tunica come l'ultimo dei mendicanti ed ha espresso attraverso atti quella che era secondo me la vera essenza del Vangelo. D'altronde, ci sono proverbi, riferimenti dal latino "*In vestimentis non est sapientia mentis*", quindi questo è un dato, "L'abito non fa il monaco", che testimoniano il fatto come in realtà non dia nessuna garanzia e quindi secondo me non la dà agli elettori e non la dà al resto del Consiglio l'abito questa garanzia. Oltretutto, credo che oggi sia talmente cambiato il mondo che probabilmente quello che oggi per alcuni è una cosa giudicata non urtante sensibilità e non oscena, possa per altri invece esserlo, quindi non è così interessante per me, devo dire. E, di nuovo, porta con sé un rischio che è quello di dare spazio e adito alla ipocrisia, come dire, hai giacca e cravatta e quindi la tua coscienza è a posto, la coscienza di avere fatto appieno il tuo dovere di farlo è santificata, è purificata. Perciò non vorrei dare questo segnale agli elettori, cioè vorrei invece trasmettergli "giudicatemi e valutatemi come vostro amministratore per quello che faccio, per quello che porto di



COMUNE DI GENOVA

coerenza nel mio lavoro e non se sono ben confezionato come una bomboniera e poi in realtà conduco un'attività amministrativa non così rispondente a quello che è il mandato profondo davvero che c'è". Quindi, io queste due proposte le giudico pericolose, per quello che è la mia valutazione. Non ne ho altre, nel senso che un tempo forse poteva anche essere distinzione economica nelle possibilità di acquisto del Consigliere, oggi credo che ci sia la possibilità di comprarsi una cravatta e una giacca davvero con pochi soldi e quindi non lo è più questa una distinzione economica o di casta. Mi sarebbe poco interessato anche allora, però credo non ci sia più questa scusante. Ma quella invece precedente per me è fortemente significativa, e quindi io diciamo che sono fortemente contrario ad entrambe queste due proposte.

COSTA (Presidente)

Grazie. Consigliere Terrile, prego.

TERRILE (P.D.)

Grazie. Ma, intanto, apprezzo che si sia ritrovato una modalità di discussione fra maggioranza e minoranza su un tema importante come quale le regole. Come ha già detto il Consigliere Crivello e altri che mi hanno preceduto, penso che sia giusto prendersi qualche giorno di riflessione sulle proposte che ci ha illustrato oggi il Presidente Piana. Vedo che su questo foglio si fa riferimento ad una riunione del primo agosto 2019. Avrebbe fatto piacere anche a qualcuno dei Consiglieri di minoranza partecipare a questa riunione del primo agosto, ma comunque diciamo giudichiamo sul frutto, sul frutto del... sul risultato. E quindi... è scritto "Discusso con il Presidente..." comunque, bene. Parlo degli altri, invece, articoli. Va bene, sull'inno di Mameli ho poco da dire, mi ero già espresso in Consiglio su quella mozione. Sull'abito, sì, non è un punto secondo me dirimente, esistono effettivamente diversi regolamenti di istituzioni anche più alte del Consiglio Comunale che impongono per gli uomini un certo modo di vestire e mi domando e non riesco a capirlo da questo articolo se vale solo per le sedute di Consiglio o anche per le sedute di Commissione, questo, per esempio potrebbe essere oggetto di un chiarimento, per il resto comunque non sono particolarmente contrario, anche se non mi sembra una roba particolarmente dirimente. Mentre invece su altri aspetti, cioè io penso che e anzi magari mi riserverò poi di portare delle specifiche, emendamenti al regolamento attuale, perché credo che ci siano alcuni aspetti non toccati da queste proposte di modifica che debbano essere oggetto della nostra attenzione, o per arrivare ad una modifica del regolamento o per trovare, magari anche insieme alla Conferenza dei Capigruppo, una prassi. Una è quella della convocazione delle Commissioni, perché io credo che sia davvero irrispettoso che passi davvero tanto tempo. Io stesso, lo scorso Consiglio Comunale, ho cercato di fare una protesta pacifica per segnalare che il tempo passava rispetto alla mancata convocazione di Commissione su un certo tema, quando invece poi, cioè ieri, siamo stati convocati per un sopralluogo a vedere una area sgambatura cani, con tutto il rispetto, cioè io penso che... non voglio fare la classifica delle cose più importanti e di cosa meno importante, però penso che un Consiglio Comunale, quindi una conferenza dei Presidenti che trova il tempo di fare quei sopralluoghi dovrebbe trovare il tempo anche di esaminare le richieste che magari da anni, da anni, pendono per problemi che sono diciamo almeno dello stesso interesse dell'area sgambatura cani, ecco, diciamola così.



COMUNE DI GENOVA

La seconda quella delle mozioni. Cioè, posto il fatto che certamente il Presidente del Consiglio Comunale ha una discrezionalità, a cui credo non deve rinunciare rispetto all'ordine del giorno, perché, come dire, è una sua prerogativa, anche lì ci sono troppe mozioni che rimangono, pur protocollate, lì impilate una sull'altra e non vengono poste all'ordine del giorno del Consiglio, salvo poi a succedere anche il fatto che non sono più diciamo aggiornate quando poi vengono magari dopo sei mesi messe all'ordine del giorno, nel frattempo le cose sono cambiate eccetera. Quindi penso che è una modalità per cui una sorta di priorità che possa essere esportata alla Conferenza dei Capigruppo. Non voglio rendere tutto macchinoso, però un meccanismo attraverso il quale si possa segnalare la priorità e che questa diciamo porti al fatto che entro un mese, ecco, entro un mese possa essere discussa la mozione rende più efficiente il nostro lavoro e più attinente alla realtà la discussione del Consiglio Comunale, perché altrimenti poi ci troviamo a rincorrere l'attualità in modo non particolarmente efficace. In ultimo, pur non senza contraddirmi ma rispetto alle proposte di modifica che ci ha illustrato oggi il Presidente, su una diciamo ho già riflettuto e quindi mi sento di dire la mia, il fatto che l'Articolo 54, quindi l'interrogazione che non viene discussa, porti alla risposta scritta, ebbene questa risposta scritta io penso che è necessaria, è importante che arrivi prima della seduta successiva del Consiglio Comunale, normalmente entro la settimana dopo, cioè quei cinque giorni. Io non so perché c'era scritto cinque giorni, perché non ricordo chi aveva apportato quella modifica o se c'è sempre stata, però risponde ad un interesse che secondo me non deve sfuggire: cioè il Consigliere Comunale fa una interrogazione, non ha il tempo di discuterla perché ce ne sono altre prima di quella e chiede la risposta scritta; a quel punto lui ha una possibilità, cioè entro lunedì successivo gli arriva la risposta, se non gli arriva può ripresentare il 54. Cioè è una sorta di regola del gioco, no? Per cui... e anzi, dico di più, se la risposta scritta non è soddisfacente, perché ovviamente, come dire, sappiamo, no? Si può un po' svincolare, ci può essere un errore di interpretazione, perché sappiamo anche nella formulazione delle domande siamo abituati, e questo parlo anche per me, a scrivere molto poco e poi a illustrarla oralmente, quindi poi se non c'è precisione nella domanda a volte la risposta non è adeguata e si riserva il Consigliere di riproporla il lunedì. Quindi penso che quel termine, se diventa dieci giorni, si riduce molto una, come dire, discrezionalità del Consigliere di decidere se riproporre la domanda o se dichiararsi soddisfatto o accontentarsi almeno della risposta scritta. Quindi una riflessione su quel termine va fatto e che si incrocia anche sull'automatismo di cui parlava il Presidente, no? Capisco che è probabilmente difficile capire, anche perché poi spesso c'è chi la ripropone, chi gli va bene la risposta scritta, quindi... però, si incrocia con quel tema che ci ha portato oggi Piana. Nulla. Poi, sul resto, penso che alla prossima seduta, credo, che sarebbe poi utile intervenire anche sugli altri punti.

COSTA (Presidente)

Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Effettivamente, intanto ringrazio i Consiglieri che sono intervenuti finora perché gli spunti sono effettivamente molto interessanti e costruttivi, e lo dico senza ipocrisia, tra virgolette, perché effettivamente, ad esempio, sulla esecuzione dell'inno stabilire chi deve decidere quali sono diciamo le esigenze di particolare solennità per le sedute è importante. Io avevo provato anche sulla



COMUNE DI GENOVA

scorta, mi sembra che sia il collega Bertorello che lo ha suggerito, a inserire magari su proposta della Conferenza dei Capigruppo, giusto per assicurare che ci sia comunque un collante democratico anche in questa scelta che non è una scelta di quelle diciamo... che però, comunque, se una seduta è solenne o meno lo deve decidere comunque il Consiglio Comunale nella sua interezza e possibilmente nella maniera più veloce possibile e la Conferenza Capigruppo è sicuramente la sede opportuna. Dopodiché, ai fini del numero legale. Allora, la questione della verifica del numero legale effettivamente la considerazione che ha fatto il Capogruppo Pirondini effettivamente è molto calibrata, perché dal tenore del testo si capisce, sembrerebbe di capire che... allora, mi sembra, che in realtà ci sia un refuso perché in realtà sono i Consiglieri tutti che sono computati come presenti ancorché non abbiano risposto all'appello o si siano assentati dall'aula dopo avervi risposto. Il problema secondo me bisogna capire quella che è la ratio di questo capoverso, che è quello di far sì che si evitino non le verifiche dei numeri legali ma quei siparietti antipatici, che si sono verificati in passato, per cui chi chiede poi praticamente esce, poi è presente fisicamente in aula però deve essere uno che cioè, formalmente non è presente. Secondo me questa è una cosa che, seriamente, volendo essere sullo stesso piano di serietà degli interventi dei Consiglieri dell'opposizione, compreso appunto, non ultimo, quello del collega Pirondini, è importante secondo me assicurare che nonostante tutte le battaglie, gli sgambetti anche istituzionali che ci possiamo fare reciprocamente, ci sia comunque la serietà delle istituzioni. Cioè, se c'è un Consigliere che ha chiesto la verifica del numero legale ma comunque è presente fisicamente, come è accaduto, all'interno dell'aula è giusto che sia computato come presente ancorché non abbia risposto all'appello apposta, okay? Quindi è quella la cosa che secondo me discredita un po' l'istituzione, è quella immagine di quel... "ma c'è? non c'è?" e quindi da questo punto di vista prevedere che i Consiglieri sono computati come presenti, ove lo siano fisicamente ovviamente, ove lo siano fisicamente, perché ha giustamente detto Pirondini, "Ma, scusate, ma non sono presenti fisicamente allora computiamo anche quelli che sono assenti?" quindi sono presenti ove effettivamente lo siano fisicamente, ancorché non abbiano risposto all'appello... perché, può esserci l'appello, c'è fisicamente presente un Consigliere e non risponde? Oppure si siano assentati dall'aula dopo avervi risposto. Cioè, qui garantiamo sia la serietà della presenza fisica del Consigliere sia la serietà dell'appello. Perché se il Consigliere dopo l'appello prende e se ne va via, nell'ambito dei processi penali si parla di allontanamento, no? Cioè quando l'avvocato dichiara o l'imputato dichiara di essere presente ed è presente fisicamente lo si dà per presente, poi se l'avvocato durante l'udienza si allontana non è che fa saltare l'udienza, ci siamo? Perché comunque è una sua scelta di allontanarsi. Però dal punto di vista della presenza a verbale rimane presente. Capita, eh, non è che sia una... Quindi, secondo me, se noi riuscissimo ai fini della verifica stessa, i Consiglieri sono computati come presenti ove effettivamente lo siano in aula, siano in aula, ancorché non abbiano risposto all'appello o si siano assentati dall'aula dopo avervi risposto. Per quanto riguarda l'articolo 11, l'intervento del collega Bertorello e anche del collega Terrile mi hanno un attimino indotto un po' un ravvedimento operoso, nel senso che secondo me il problema è, e anche quello di Terrile quando ha parlato di luogo, cioè il problema, anche qui, quello che noi dobbiamo cercare di preservare è la serietà della sede istituzionale che è questa, quando c'è il Consiglio Comunale in particolare. È chiaro che se un Consigliere si presenta con la giacca, la cravatta ma senza camicia e nudo senza neanche i pantaloni il problema non è risolto, lo dico per paradosso. Lo dico per paradosso ma mi metto nell'ottica che questa norma regolamentare possa essere interpretata in futuro da persone meno illuminate di noi, cioè uno rispetta il regolamento, si presenta con la cravatta, la giacca e nudo completamente, ci vedo molto bene, qualche Consigliere tra l'altro che è un po' più... e allora il discorso secondo me è quello del rispetto, e ha fatto bene Terrile a sottolineare questo aspetto perché secondo me questo è l'aspetto discriminante, è il rispetto della



COMUNE DI GENOVA

sede istituzionale. Noi dobbiamo assicurare il rispetto della sede istituzionale. E come si assicura il rispetto della sede istituzionale? Facendo sì che l'abbigliamento di tutti, donne comprese, perché sarebbe forse anche quasi discriminatorio considerare questa norma calibrata solo sugli Assessori e Consiglieri di sesso maschile, perché se una gentile signora o Consigliera o Assessore si presenta comunque con un abbigliamento che non è diciamo consono al rispetto della sede istituzionale dovrebbe valere lo stesso principio, fino a prova contraria. Quindi, secondo me, la formulazione potrebbe essere quella di evitare di andare nel merito dell'abbigliamento specifico della giacca e la cravatta e magari evidenziare la necessità che sia comunque un abbigliamento consono al rispetto della sede istituzionale, che è un criterio oltretutto molto obiettivo ed esula un po' da quello del decoro, da quello che in giurisprudenza, anche in giurisprudenza è piuttosto dibattuto, perché quello che è decoroso per gli uni può essere non decoroso per gli altri. Se un esponente o un rappresentante in Consiglio Comunale è esponente di un certo tipo di diciamo ambito di comunità evidentemente può darsi che quella comunità la giacca e la cravatta la veda come il fumo negli occhi, ma ciò non toglie che il rispetto della serietà della sede istituzionale deve essere comunque garantito. Dopodiché c'è un'altra questione, ed è l'ultima, che volevo rappresentare, anche recependo una indicazione che c'è stata data dal Presidente Grillo, poi, alla fine, perché poi con la sua esperienza evidentemente ha anche modo di suggerire degli elementi che possono essere anche decisivi. Io penso che il nodo degli auditi, cioè il fatto di far sì che gli interventi all'interno di queste Commissioni siano il più possibile pregnanti e non siano altro, sia quello di garantire senza una eccessiva vincolatività, che anche gli auditi come gli Assessori, ad esempio, e chi fa le proposte in Commissione, comunque, preventivamente diano la possibilità ai Commissari di conoscere gli atti magari, le memorie a supporto. Cercare di stimolare in qualche maniera un approccio un po' diciamo costruttivo e da parte anche degli auditi che ci garantisca poi anche la serietà, ancora una volta, della seduta di Commissione, perché il rischio poi è quello di parlarsi addosso, nessuno vuole impedire agli auditi di sfogarsi e di parlare delle tematiche che comunque abbiamo, ma se ci fosse la possibilità, e io avevo ipotizzato l'inserimento di un previo deposito di atti e memoria a supporto, sono chiamati ad esprimersi sull'argomento all'ordine del giorno, senza necessaria vincolatività, nel senso che non è che se non depositano la memoria poi non parlano, però come indicazione importante regolamentaria, anche come dato di serietà, che se uno vuol venire a parlare in Commissione comunque sia sa che tendenzialmente dovrebbe anche portarsi un po' di documentazione a comprova che male non fa. Grazie.

Alle ore 10.49 presiede la seduta il Presidente Putti.

PUTTI (Presidente)

È sua facoltà, Consigliere Grillo. A lei la parola.

GRILLO (F.I.)

Di tutti gli interventi si è posta in particolare la questione relativa alla richiesta del numero legale, sarebbe interessante sentire l'opinione del Segretario Generale in base alla sua esperienza in altri comuni o realtà o la stessa legge nazionale in buona sostanza se può portare un contributo nel merito. Non lo dico perché... è un tema credo che sia stato commentato da tutti.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Grazie, Consigliere. Audirei i restanti Consiglieri e poi passerei la parola al Segretario Generale su questo e se avesse qualcos'altro da dire sulle riflessioni che sono state portate o valutazioni. Consigliere Bernini, a lei la parola.

BERNINI (P.D.)

Lungi da me non considerare importantissimo anche il ruolo culturale che ha avuto il canto degli italiani e l'inno di Mameli, bello sarebbe che magari ai Consiglieri venisse consegnato anche il testo completo di questa opera, perché il compagno Mameli ha partecipato a tutte le lotte di classe del 1848-49 che ci sono state in Italia, approfondite da Carlo Marx ed Engels in un libro anche abbastanza voluminoso, sono stati importanti i momenti della storia dello sviluppo del movimento operaio, delle lotte di classe nel nostro paese e il testo è un testo fortemente anti sabauda, con un odio viscerale nei confronti dei Savoia che Mameli si era costruito combattendo qua e scacciando Savoia quando avevano occupato Genova. Quindi, cioè, conoscendo la storia, il testo, le idee di Mameli, sono contentissimo che si usi questo testo e la musica invece del cattolico Novaro, che però è morto poverissimo insegnando ai bambini del centro storico la musica e come suonare. Se però... allora, il compito è quello lì dare sacralità al Consiglio Comunale allora seguiamo i percorsi che questa città nella storia ha dato. Il primo momento in cui questo inno è stato suonato nella spianata di Oregina fu la stessa banda che è unica a poter suonare a Staglieno di fronte alla tomba di Mazzini tutti gli anni per ricordare l'anniversario della sua morte, che è la Filarmonica sestrese, ne discutemmo se questa sacralità ci deve essere, e deve essere in qualche modo anche, come giustamente lo hanno detto i Consiglieri che mi hanno preceduto, stabilita dall'insieme dei gruppi, chiediamo che venga fatta non suonando con il mangiadischi l'inno ma chiediamo che una rappresentanza della Filarmonica sestrese che per prima l'ha suonato e che continua a suonarlo tutti gli anni di fronte alla tomba di Mazzini venga qua e faccia un pezzo dell'inno in modo tale da, come dire, davvero sancire la sacralità di questo Consiglio così suonato. Ora, sull'articolo... gli altri, quelli diciamo più politici, li lascerei dopo, in realtà, questo già dell'articolo 6 ha una sua politicità. Ora, è evidente che, come giustamente è stato ricordato, la maggioranza in un Consiglio deve garantire la sua presenza perché vengano approvati i provvedimenti e perché ci sia, come dire, un percorso trasparente di discussione. Questa questione di quello che c'è e di quello che non c'è, perché poi il problema è sorto nel caso recente di un Consigliere che ha chiesto il calcolo del numero legale e dopodiché si è assentato e la Puglisi, la segretaria dice: "Quella l'ho vista era lì" difficile che l'abbia vista davvero perché le immagini delle telecamere dimostrano che non c'era, però al di là di quello non è questo il problema. Il problema vero è che dato che noi comunque abbiamo un regolamento che prevede che se un Consigliere è qua, può essere presente e non votante, ai fini del calcolo dell'espressione del voto potenziale il Consigliere se anche è presente, però è presente, è chiaramente non votante perché ha dichiarato la richiesta... allora cambiamo anche il presente non votante, perché se quello è il problema noi abbiamo comunque, in questo caso, al di là degli Azzecagarbugli vari, il fatto che questo qua non vale anche se è presente, perché è un non votante e quindi non può portare il voto per arrivare a quei venti Consiglieri che gli consentono di dire bene la seduta può esprimere una propria scelta e quindi andare a votare. Rifletteteci. In realtà, questa è una garanzia per la democrazia e quindi quell'uno lì ancora continua ad essere garanzia per la democrazia. Ora, sempre sulla sacralità del Consiglio, io normalmente sono sempre venuto in giacca e cravatta, ma perché ci vado in giro, perché mi piace anche, come piace a Pandolfo che è sempre puntualmente elegantemente vestito. Però, io sono d'accordo con Putti, cioè, la sacralità di un Consiglio è data dal modo in cui si presenta il Consigliere nei confronti degli altri Consiglieri, da come pensa che questo Consiglio



COMUNE DI GENOVA

debba svilupparsi, da quello che vuole discutere, da quanto porta diciamo di sacrale nella sua coscienza nella discussione. Invece qua sembrerebbe che via via questo Consiglio stia andando alla deriva verso una semplice presenza “sto qua, alzo la manina, quello che mi dice di fare la maggioranza lo faccio”. Nell’ultimo libro di Enrico Musso è divertente come viene analizzata questa cosa, anche per quanto riguarda il Parlamento Nazionale. Cioè, ci sei devi avere la giacca e la cravatta. Dopodiché, anche lì, se davvero devi avere anche la cravatta, questo possibilmente la cravatta diciamo che cosa vuol dire? “possibilmente” che cosa vuol dire? Se ce l’ho? Se la posseggo? Se non ho dei problemi legati alla trachea per cui devo evitare...? Cioè, il “possibilmente”... o ce l’hai o non ce l’hai. “Possibilmente” come lo fai a valutare in quel momento? Io mi ricordo quando Cerofolini cacciò fuori Andrea Tosa dal Consiglio Comunale, fu trascinato via, però lo fece apposta. E ci saranno casi di questo genere. Perché io facevo la stessa scuola di Andrea Tosa, quindi vengo da questa esperienza, cioè lo trovi il modo per... o decidiamo di inserire che ci vuole un certo decoro, il che se si vuole sacralità è lo stesso che viene chiesto quando entri in una basilica anche alle signore che devono vestire in un certo modo, non possono andare sbracciate, scollate e così via, se è la sacralità che si vuole. Però la sacralità, continuo ad affermarlo, secondo me non sta nell’esteriore ma sta in quello che uno pensa del luogo in cui è e del modo in cui si rapporta agli altri del luogo in cui è, soprattutto il contributo che vuol dare per portare a casa qualcosa per i cittadini, e non lo si dà vestendo giacca e cravatta o papillon o cachecol o ascot, come cavolo si vuole vestire. Lo si dà appunto attraverso il percorso di confronto, di contributo intellettuale che si vuol dare ad una discussione.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Pirondini, a lei la parola.

PIRONDINI – (M5S)

Grazie. Prima di toccare punti che non abbiamo ancora toccato, volevo velocemente esprimermi sulle ultime cose. Il tema della giacca, cioè, francamente, non è che cambi la vita a nessuno onestamente, cioè io personalmente vengo sempre con la giacca e la cravatta durante il Consiglio, però mi sembra giusto anche tutelare il diritto di chi questa cosa non lo vuole fare. Io penso che la formulazione precedente dell’articolo 11, che parlava di abbigliamento che possa non urtare sensibilità o possa apparire osceno, mi sembrava francamente sufficiente, anche perché io non ricordo in questi due anni una seduta per cui ci sia dovuti indignare per l’abbigliamento di qualcuno: c’è chi mette la giacca e c’è chi non mette la giacca. Io penso che poi l’attività di un Consigliere debba essere giudicata da altro. Peraltro, penso che il problema afferisca soltanto ad un Consigliere, perché poi per come la ricordo io la giacca se la mettono più o meno tutti, per cui tanto valeva dire “Mettiti la giacca” almeno dirlo direttamente a quella persona lì, “Noi vogliamo che tu venga con la giacca. Non so bene perché, però vogliamo che anche tu metta la giacca come noi per sentirci tutti più sicuri”. Non ricordo nessuno che abbia mai minato il decoro di quest’aula durante un Consiglio Comunale, per cui non la farei diventare neanche questa grande polemica. Ripeto, io la metto, metto anche la cravatta, però vorrei anche tutelare il diritto di chi non vuole, non oggi, ma vorrei tutelare il diritto di chi non vuole farlo. Poi, ripeto, non è una questione comunque che cambi l’esistenza... in altri contesti è obbligatoria e la si mette e basta. Quindi sarà così anche qui, voglio dire, non sarà un tema di chissà quale importanza però il principio secondo me era importante sottolinearlo. Io volevo toccare altri aspetti, per esempio quello delle mozioni, quindi l’articolo 58, no? Perché sono cose diverse, però, ad esempio, sia per gli articoli 54 che per gli articoli 55 di fatto è



COMUNE DI GENOVA

previsto nel regolamento una sorta di computazione temporale entro la quale si debba dare risposta al documento presentato. Le mozioni invece sono totalmente a discrezione del Presidente del Consiglio, e io questo credo che sia un limite democratico dell'operatività di questo Consiglio, perché, posso fare un esempio concreto: il 27 luglio viene richiesto di calendarizzare una mozione su assicurare qualcheduno che si vuole fare un'opera che secondo me serve a poco e nel primo Consiglio viene immediatamente calendarizzato, subito, dopo pochissimi giorni è già lì. Ci sono forze politiche, penso ad esempio la nostra, che hanno presentato mozioni da un anno e mezzo, ne conto 16 o 17 che sono in attesa e non vengono mai calendarizzate. Cioè, questo io penso che se analizziamo il principio con il concetto astratto con cui vengono fatte le norme questo è un totale potere che si dà in mano alla maggioranza, ed è sbagliato secondo me. Un criterio corretto potrebbe essere quello della calendarizzazione in base alla presentazione cronologica: le mozioni vengono calendarizzate in base a quando arrivano. Io la presento prima viene calendarizzata prima, uno che la presenta sei mesi dopo la vedrà calendarizzata sei mesi dopo. Cioè per quale motivo... perché così facendo potrebbe essere che uno della minoranza presenta una mozione che siccome non va bene alla maggioranza non verrà mai discussa mentre invece una mozione della maggioranza, magari di poco conto in assoluto, poi anche questo è un giudizio soggettivo, me ne rendo conto, però può essere addirittura calendarizzata dopo pochi giorni. E c'è. Se è vero che la democrazia è pesi e contrappesi, qua il contrappeso non c'è: c'è semplicemente la maggioranza che può decidere tutte le mozioni da calendarizzare nei Consigli Comunali e questo viene totalmente messo in mano dal Presidente. Io credo che non sia corretto. Penso che istituire un percorso per cui le mozioni vengono calendarizzate in base alla presentazione sia, sarebbe, sintomo di maggiore trasparenza, maggiore democrazia, toglierebbe anche qualche problema al Presidente, immagino, che di fatto diventerebbe semplicemente arbitro e non giocatore, così il Presidente invece secondo me è anche giocatore, perché è lui che decide quali vengono calendarizzate e quali no, nessuno sa con quale criterio con quale principio. Ad oggi è così, non è scritto nel regolamento. Quindi questo, secondo me, è una tema importante che, come dire, riconsegna pluralità e trasparenza a questa aula. Sugli articoli 54, pensiamo due cose. La prima, anche qua, si potrebbe, secondo me, utilizzare un metodo più analitico anche per la calendarizzazione, no? Abbiamo detto ultimamente che è la forza politica che esprime la priorità del documento che presenta e questo è un buon principio secondo me, che però sempre non è stato rispettato, e anche un soltanto una volta crea un problema, cioè se decidiamo tra di noi che è il gruppo politico che li presenta che decide la priorità perché non viene rispettato anche soltanto una volta? Cioè, chi è che ha il potere di decidere questa cosa che è stata decisa in Conferenza Capigruppo? Secondo, perché se si utilizza il principio della coalizione alle elezioni per prendere più voti degli altri questo poi non debba valere anche nella calendarizzazione dei documenti, per esempio degli articoli 54? Una proposta che facciamo è: il gruppo più rappresentativo quindi quello del centro-destra, non di ogni singolo partito che compone coalizione del centro-destra ma del centro-destra inteso come gruppo unico, presenta un 54, il centro-sinistra il secondo gruppo più rappresentativo ne presenta un altro, cioè ne viene calendarizzato uno loro, Movimento 5 Stelle, Chiamami Genova, e poi si ricomincia, centro-destra, centro-sinistra, Movimento 5 Stelle e Chiamami Genova. Questo secondo me restituisce anche alla minoranza la possibilità di poter presentare più documenti, poter discutere magari più documenti, invece anche ad oggi il criterio di calendarizzazione dei 54 qual è? Non si sa. Cioè, se andassimo a contare, e lo faremo, il numero di interrogazioni discusse da alcune forze politiche rispetto ad altre io penso che dopo due anni iniziamo ad avere una sproporzione piuttosto importante, ma parlo anche all'interno della stessa minoranza, all'interno della minoranza ci sono gruppi che quasi sempre o comunque spesso hanno la possibilità di discutere più documenti altri che ne hanno meno, secondo me questo non è corretto. Sulla questione dei dieci giorni non sono d'accordo. Non sono d'accordo perché se è un'interrogazione a risposta immediata penso che cinque giorni siano già più che sufficienti, inoltre se si volesse modificare quella data potrebbe avere senso arrivare a sei giorni, cioè comunque un tempo che sia al di sotto del successivo Consiglio Comunale, ma così facendo si va oltre il successivo Consiglio Comunale, dopodiché



COMUNE DI GENOVA

bisogna ripresentare la richiesta di quella interrogazione per quello successivo ancora, quindi quindici giorni dopo la richiesta iniziale, nemmeno con la certezza che poi venga discussa di nuovo, e quindi a quel punto che si fa, si ripresenta di nuovo un'altra richiesta? Cioè, immediata diventa dopo un mese. Quindi io penso che cinque giorni siano già ampiamente sufficienti per dare una risposta. Questo, come dire, è uno degli oneri che hanno gli Assessori. Rispondano alla notte. Cioè trovino loro il tempo per dare una risposta se non la possono dare in aula entro i cinque giorni in forma scritta. Poi sarebbe importante anche che siano gli Assessori di riferimento di quell'interrogazione a rispondere. Perché io intanto vedo che ci sono Assessori che rispondono molto, anche su temi che non gli competono, e Assessori che non rispondono mai. E io se faccio una domanda sulla mobilità voglio che sia l'Assessore alla mobilità a rispondermi, se faccio una domanda sulla cultura voglio che sia l'Assessore alla cultura, se faccio una domanda di carattere generale voglio che sia il Sindaco, non che perennemente demandi ad altri la sua risposta, ognuno si deve prendere le proprie responsabilità. Sull'articolo 55 penso che spostare al limite che hanno attualmente i 54 la possibilità di presentazione sia limitare ancora un articolo dove la possibilità della minoranza e di tutti quanti Consiglieri che già oggi diciamo non è che trovi questa grande accoglienza, no? Noi abbiamo presentato, penso, una decina di articoli 55 non ne ricordo accettato nemmeno uno, o forse uno una volta, infatti sono ancora commosso adesso perché non me lo aspettavo quel giorno. E anticiparlo di un giorno, poiché uno dei requisiti degli articoli 55 è quello della attualità, se il limite per presentarlo è il lunedì a mezzogiorno, vuol dire che il martedì alle 15 non si può parlare di un accadimento avvenuto il lunedì pomeriggio o il martedì mattina. Se uno dei principi è attualità e allora viene meno questo principio che è fondante dell'articolo 55, e quindi anche su questo secondo me non siamo d'accordo, una riflessione varrebbe la pena farla.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bertorello, a lei la parola.

BERTORELLO – (Lega Salvini Premier)

Grazie Presidente. Volevo solo aggiungere una questione che mi sta a cuore perché è dibattuta spesso anche con esiti contrastanti durante i Consigli. Non mi pare di veder normata, vi prego di correggermi se sbaglio, che è l'audizione durante i Consigli di spettatori, cioè di persone che chiedono di essere ascoltate dal Sindaco nella Conferenza dei Capigruppo, dagli Assessori competenti durante il Consiglio. Ora, io avevo inviato alla Presidenza un po' di mesi fa una proposta che riprendeva quello che è stato fatto in Consiglio Regionale, dove mi risulta che questa attività è stata regolamentata. Secondo me, salvo casi eccezionalissimi di eventi che si verificano il giorno prima del Consiglio o la mattina stessa, per cui arrivano, non so, dei lavoratori che hanno ricevuto lettere di licenziamento il giorno stesso o il giorno prima, e quindi non hanno potuto prenotarsi, o comunque questioni di questo tipo per cui è legittimo trovare un momento per ricevere queste persone, credo che dovrebbe essere vigente una regola per cui chi vuole essere ascoltato si prenota, fa una richiesta alla Presidenza del Consiglio Comunale che calendarizza l'audizione o prima o dopo il Consiglio Comunale. Però trovo assolutamente spiacevole, e su questo sono sempre intervenuto in aula e lo farò continuamente, bloccare i lavori dei Consigli per ascoltare il pubblico. Credo tutti hanno diritto di venire qui, di essere ascoltati, è una parte del nostro compito di rappresentanti dei cittadini, non vedo perché questa attività non possa essere regolamentata attraverso una banalissima richiesta di audizione come avviene invece, come anche qui è stato proposto di modificare, nelle Commissioni Consiliari. Questa è una richiesta che a me sta particolarmente a cuore e



COMUNE DI GENOVA

chiedo sia alla Presidenza del Consiglio Comunale sia della Commissione di appuntarla e di porla in discussione, perché potrebbe essere l'occasione di regolamentare questa prassi, che però è una prassi che, come abbiamo visto anche martedì scorso, segue regole che variano di volta in volta. Io volevo tornare ancora pochi minuti e poi mi taccio sull'abbigliamento. Io concordo, non ho motivi di preclusione alle osservazioni che ho ascoltato dal Consigliere Bernini, che ringrazio anche per l'intervento sull'inno, esco di qui arricchito come ogni volta che lo ascolto, culturalmente parlando, e del Consigliere Putti. Però ci deve essere un minimo comun denominatore. Io non so, anche io sono abituato come Bernini a girare, lo dico, purtroppo, preferirei andare in giro in bermuda, in canotta al mare, però faccio un lavoro per cui l'aspetto conta. Posso raccontare innumerevoli episodi dove o per il caldo o per la stagione estiva mi sono recato a svolgere delle udienze in Lacoste, pantalone lungo, calze e scarpa chiusa e alcuni Magistrati con sensibilità diverse mi hanno detto "Avvocato, lei senza giacca non può rimanere in aula" e non c'è una regola scritta che impone di indossare in un'aula di giustizia la giacca. Una volta a un Magistrato Civile ho risposto in maniera come al solito polemica e piccata "Quando lei terrà udienza, con una calendarizzazione che non prevede cento avvocati sparsi in una stanza e l'aria condizionata vedrà che io arriverò in giacca e cravatta". Non ci salutiamo più. Questo per dire che cosa? Che va bene tutto, però deve esserci, dobbiamo noi che abbiamo questa potestà che ci è stata conferita dai cittadini, fissare un comune denominatore. Un comune denominatore è la camicia, è la polo, è il pantalone lungo, è la scarpa chiusa, lo stabiliamo consensualmente. Per me oggi, purtroppo o per fortuna, è un minimo di, come posso dire, copertura che dà la giacca. Io, poi, avevo anche suggerito in una precedente Commissione, salvo problemi di calura in aula, perché è evidente che se fa un caldo bestiale come i precedenti Consigli, su richiesta al Presidente del Consiglio, credo che anche se c'è una regola il buon senso impone che si possa consentire ai Consiglieri ma anche agli Assessori, avendo sotto una polo, una camicia, e volendo sperare, ma non ci metto la mano sul fuoco, che qui dentro non arrivi mai qualcuno con la canotta, a me cara per andare al mare, ma non per venire in un'aula consiliare. Ma perché, Consigliere Putti? Perché rappresentiamo i cittadini, rappresentando anche i cittadini che hanno piacere di andare o che non hanno interesse ad andare in giro vestiti eleganti secondo la mia accezione soggettiva, però forse mi piace pensare che gradiscono, come quando vanno dall'avvocato che lo pretendono in giacca e cravatta, che il Consigliere di riferimento sia vestito decorosamente, sta a noi decidere quel decorosamente, per me lei in camicia è più che decoroso, poi oggi ha anche la barba fatta, quindi, guardi, non come me. Però se dobbiamo imporre un canone la mia richiesta, e insisto, è che questo canone preveda la giacca. Quando troveremo un altro sistema sempre democratico per regolare queste condotte, può darsi che tra dieci anni la giacca non andrà più di moda, tornerà di moda, non so, il papillon, la canotta, gli infradito, chi sarà qui tra vent'anni, probabilmente il Consigliere Grillo, avrà l'onere di normare secondo gli usi del 2040. Io ritengo che oggi chi rappresenta i cittadini debba avere un minimo di decoro e questo decoro durante il Consiglio Comunale prevede la giacca e, secondo me, dovrebbe prevedere la cravatta, ma non voglio fare il talebano e quindi lascio questo alla facoltà possibilmente, sì, può voler dire che se uno non ha voglia di metterla non se la mette. Ma la giacca sì. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Santi, a lei la parola.

SANTI – (Gruppo Misto)

Direi che Metastasio di fronte a questi interventi impallidirebbe, perché con tanta retorica e capacità di eloquio nel parlare intorno al nulla più assoluto, eh beh, è veramente una cosa che diciamo



COMUNE DI GENOVA

così, gratifica i relatori e gli oratori. Ecco, io vorrei dire che comunque a proposito, velocemente, del decoro Marchionne andava in maglione, ecco, quindi se vogliamo trovare degli status ne abbiamo di opportunità. Ma sai, voglio dire, di opportunità di eleganze varie e variopinte nel mondo ce ne sono tante. Ecco, aggiungerei un fatto, si è parlato di vestiti, di abiti, di eleganza, ma perché non parliamo anche di comportamenti più diciamo estesi? Perché, per esempio, chi mi mangia in faccia durante il Consiglio Comunale per conto mio non si comporta in modo decoroso, quindi spero e mi auguro che non succeda mai più che nessuno mangi in faccia ai Consiglieri durante il Consiglio Comunale e lo stesso facciano i Consiglieri, pena il fatto di offrire a tutti il panino, ecco. Perché ne sono convinto di questo, perché dietro certi atteggiamenti si celano poi delle evocazioni diverse, più sostanziali e meno formali. Allora, io dico rapidamente che quando si parla dell'articolo sul fatto di chiedere il numero legale in un modo o nell'altro ci dimentichiamo che questo non è un argomento formale, è un argomento politico, politico, politico. E quindi quando si analizzano queste situazioni bisogna dargli una interpretazione molto più estesa e non formale, rigorosamente formale. Perché dico questo? Perché chiedere il numero legale è un fatto politico, e chi lo richiede vuole partecipare attivamente a quell'evento politico e non essere discriminato. Perché se io chiedo il numero legale sono consapevole della iniziativa dei miei colleghi che vogliono uscire dall'aula e io voglio partecipare a quella iniziativa, e non posso essere penalizzato perché io chiedo il numero legale, vi è di fatto una discriminazione politica nell'esercizio della propria libertà. Quindi se noi cadiamo nella trappola di considerare questo aspetto un aspetto formale facciamo il gioco di chi sta organizzando in modo repressivo questo regolamento. Io voglio aprire gli occhi a chi discute queste cose solo sul piano formale: questo è un fatto politico! Io voglio partecipare ad una azione politica, chiedo il numero legale e voglio essere partecipe di quell'atto politico e quindi essere conteggiato tra coloro che escono, non tra coloro che rimangono! Ecco perché dico che semmai si debba impugnare una delibera di questo genere, non è solamente il TAR ad esserne eventualmente diciamo chiamato sull'argomento, ma potrebbero essere anche altri Tribunali, perché per conto mio si materializza una discriminazione di carattere squisitamente politico. Perché se io voglio partecipare a quella azione politica devo avere tutto il titolo per poterlo fare e non perché io se prendo il microfono e dico voglio verificare il numero legale per questo essere penalizzato ed essere parte degli altri. Pensateci bene, perché qui non sono in gioco aspetti formali, e anche qui, quello di richiamare sempre alla forma ed essere buonisti, siamo buoni, vogliamo che cosa? Rendere più veloci le cose eccetera. Ci sono delle cose, delle discriminazioni in atto che sono penose e che non fanno parte di una cultura democratica del quale noi tutti più o meno vogliamo ascriverci. Quindi prestate molta attenzione a quello che sto dicendo, perché io non lascio le cose intente e spero che con me anche altri si comportino di conseguenza. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Salemi, a lei la parola.

SALEMI – (Lista Crivello)

Grazie Presidente. Io avevo preso qualche appunto sul discorso dell'abbigliamento, credo che sia dunque articolo 6, perché volevo tornare un attimino su che cosa realmente poi alla fine finiamo per discutere. È chiaro che la giacca e la cravatta è anche un simbolo riconosciuto, è stato discusso in contesti anche maggiori del nostro, mi riferisco proprio all'aula del Parlamento, al Senato, dove, alla fine, mi pare che se la cravatta non è più un obbligo, la giacca lo è rimasto. È rimasto un dubbio del perché, provateci ad entrare al Senato senza cravatta, non vi fanno mica entrare. E mi sono sempre chiesto, dico, ma perché,



COMUNE DI GENOVA

dico, il pubblico deve avere obbligatoriamente la cravatta e poi chi è lì nell'aula invece può non averla? Ci ho sempre colto una discriminazione tra cittadini, tra cittadino che rappresenta una Istituzione e cittadino che assiste a una rappresentazione di questo ruolo istituzionale. Sono le cose che poi alla fine finiamo per perdere un po' di vista. Io credo che il decoro formale nel vestire, questo di questo stiamo discutendo, poi alla fine non è solo rispetto per l'aula che frequentiamo e dove esercitiamo diciamo così quello che i cittadini ci hanno mandato come rappresentanti. Credo che sia anche il rispetto per il ruolo che si riveste. Quindi è nato credo, immagino, già nei tempi passati, è nato questo rispetto doppio quindi per l'aula ma anche per il ruolo. E credo che metterlo in discussione, ecco, qualche collega prima di me lo ha osservato anche quasi come una battuta, se il giorno che veniamo tutti qua con delle magliette colorate, cose del genere, e poi veniamo ripresi, io credo che i cittadini che ci hanno mandato appunto in questa aula ci dicono se non siamo diventati tutti matti. Perché? Perché vedrebbero, vedrebbero, e forzo il concetto, in questa assenza di decoro anche un mancato rispetto del ruolo che loro ci hanno diciamo così devoluto, ruolo di rappresentanti. E quindi insisto su un minimo di rappresentazione e di necessità che questo decoro formale si esteri. Al momento, e nell'ultimo secolo diciamo così, è stato rappresentato con una giacca e una cravatta, questo è il decoro, nel caso dell'uomo, perché mi pare recentemente che anche in Parlamento si è posto il problema dell'altro genere, in cui per ovviamente le alte temperature poi alla fine le rappresentanti di sesso femminile avevano un decoro diciamo così molto discutibile, ed è stato messo in discussione. Quindi, voglio dire, quando si parla di queste cose, sì, ogni tanto sembra realmente che stiamo parlando di aria fritta, in realtà non è una aria fritta, è un mostrare, è un rappresentare nella parola rispetto, io l'ho usato più volte, noi sostanzialmente rispettiamo il ruolo che rivestiamo, rispettiamo noi stessi, rispettiamo chi rappresentiamo, credo che sia questo il significato, e credo che tutto sommato alla cravatta o che si può anche fare a meno della cravatta, forse la giacca, ma il significato appunto di coprire abbigliamento che siano o la camicia, la t-shirt o cose del genere rivestendola di un appunto decoro formale che la giacca riesce a dare. Non vado oltre su questo tema perché altrimenti... mi piace però affrontare un attimino il tema delle audizioni. Io non credo che le audizioni le dobbiamo sempre considerare come degli sfoghi o degli sfogatoi. Credo che l'audizione sia un'opportunità per i Consiglieri, in qualunque forma essa avvenga. Io penso che l'audizione sia giusto che si rappresenti in maniera pressoché esclusiva nelle Commissioni. Nel Consiglio il tempo da destinare ad un Consiglio prevede altri adempimenti, salvo quando c'è appunto, si è presentato purtroppo in questi anni è molto spesso, purtroppo perché c'è stato un momento di crisi del lavoro che continua e che rappresenta la necessità dell'immediatezza dell'incontro di categorie di lavoratori che hanno un particolare momento di sofferenza, di questo si tratta quando ci sono le audizioni in generale, quando si tratta di audizioni che interrompono o che vengono calendarizzate al momento in Consiglio Comunale. Però, di norma, le audizioni vengono fatte in Commissione. E più ne facciamo e meglio è se vogliamo andare a comprendere come il cittadino sta vivendo quel momento di difficoltà, qualunque esso sia, o quella situazione con la quale vorremmo in democrazia diretta proprio confrontarci con il cittadino o chi lo rappresenta o con le associazioni che portano avanti il problema. Quindi, dico, mi piace pensare a questi momenti, appunto di audizione, a non come degli sfoghi ma come un'opportunità per i Consiglieri per entrare molto più a fondo sui temi e avere la possibilità poi da lì passare ad altri atti e completare diciamo così il ragionamento. L'ultimo concetto che volevo rappresentare è quello delle interpellanze. Cinque giorni non sono tempo da poco e ci consentono di rispettare il concetto per il quale o si risponde per iscritto o viene riproposta nel Consiglio immediatamente successivo. Parlare di dieci giorni ovviamente fa saltare il discorso del Consiglio immediatamente successivo. L'articolo 54, l'interrogazione, appunto, come articolo 54 normalmente di norma tratta temi urgenti, contingenti, immediati del giorno. Il passaggio temporale di due settimane possono anche superare e quindi non consentire nessun tipo di risposta da parte dell'Assessore competente e credo che non sia giusto né per chi ha comunque posto la questione né per la questione stessa, che comunque se è portata in un articolo 54 una interrogazione di questo tipo ha comunque elementi di sofferenza sottostante. Quindi procrastinare di una settimana ulteriore, perché di questo si



COMUNE DI GENOVA

tratta quando parliamo di dieci giorni anziché cinque, onestamente lo trovo non corretto, nel riguardo proprio del tipo di documento che è l'Articolo 54. Così come, e chiudo, le mozioni, qualunque mozione, tutte le mozioni hanno pari dignità, e prima o poi devono essere discusse. Il Presidente, gli riconosco, come giusto che sia, le attribuzioni del suo ruolo, quindi mette in ordine, in sequenza, può anche fare scavalcare temporalmente, scavalcare ovviamente con le virgolette, a una mozione un'altra e così via, però tutte le mozioni a mio parere devono essere comunque discusse prima o poi. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Grazie a lei. Consigliera Fontana.

FONTANA – Lega Salvini Premier

Grazie Presidente. Allora, io comincerei con il discorso sui 54. Mi pare che da parte della Presidenza del Consiglio non ci siano delle disparità per quanto riguarda i 54, perché mi sembrano ogni settimana distribuiti in maniera piuttosto equa e con grande rispetto da parte della minoranza. È condivisibile quanto rilevato da diversi colleghi sul discorso dei tempi della risposta scritta che dovrebbe rientrare in una tempistica a questo punto non oltre i sei giorni, perché è necessario dare, consentire al proponente la ricalendarizzazione, la ripresentazione per il Consiglio successivo. Concordo con quanto ha detto il collega Pirondini sul fatto delle risposte ai 54. Cioè, la risposta al 54 non deve avere la panchina lunga come nelle partite di calcio, ossia le risposte devono essere date trattate dall'Assessore competente, perché ritengo che su alcuni argomenti permettere che un Assessore risponda al posto di un altro può anche creare degli imbarazzi, perché possono esserci degli argomenti delicati che un collega per cortesia e per educazione risponde però, cioè diventa complicato per chi risponde ma soprattutto per chi riceve la risposta. Così come secondo me sarebbe anche utile dare disposizione agli Assessori dell'obbligo della loro presenza durante il Consiglio Comunale. Cioè la presenza al Consiglio Comunale da parte degli Assessori deve essere un dovere, come lo è per noi, e, soprattutto, è un diritto da parte dei cittadini che hanno comunque dato vita a questa Giunta e comunque a questo Consiglio. Per quanto riguarda il decoro, per me, l'obbligo del decoro è un dovere ma un senso di rispetto non tanto sull'apparenza ma per quanto riguarda il luogo in cui ci troviamo e soprattutto proprio per i cittadini che ci hanno dato questo onere di ruolo. Così come per esempio viene indicato l'invito, giusto, giustissimo, di silenziare i telefoni, però quello che manca qua dentro spesso è anche il buon senso, che sarebbe quello di evitare di parlare al telefono quando si è in aula, perché l'aula non è né il proprio ufficio né la propria casa. Quindi io inviterei chi riceve delle telefonate o non risponde o si alza ed esce dall'aula, perché è un discorso di rispetto per chi magari in quel momento sta parlando e anche per tutti gli altri colleghi presenti. Sul punto dell'articolo 3, cioè l'utilizzo dell'inno, sarebbe utile una scelta calendarizzata degli eventuali momenti in cui si ritiene di utilizzare l'inno e una scelta che potrebbe proprio derivare dalla stessa Conferenza Capigruppo, dove, peraltro, abbiamo dimostrato più volte che su argomenti di spessore e di carattere civico ci siamo sempre allineati pur nelle divergenze ideologiche. Per quanto concerne invece l'audizione per chi si presenta in Consiglio per poi voler incontrare la rappresentanza istituzionale io credo che, salvo in un caso di emergenza gravissima, come possono essere dei lavoratori che appunto hanno perso il lavoro o, non so, persone che gli è crollata la casa, speriamo non succeda mai, andrebbe il tutto sempre ricollocato nell'invitare queste persone per il martedì successivo nella Conferenza Capigruppo, e, a seconda dell'argomento, se si ritenesse indispensabile, anche la presenza per l'argomento che si tratterebbe, dell'Assessore competente. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Consigliere Crivello.

CRIVELLO – (Lista Crivello)

Velocemente nella consapevolezza che le considerazioni brevissime che farò potranno naturalmente lasciare il tempo che trovano. Ma io penso: rispetto, decoro... ma una sottolineatura che mi piacerebbe, mi piace fare è quella della coerenza. È vero, noi stiamo discutendo, come dire, di un aspetto importante, si ricordava poc'anzi democrazia, quindi del regolamento, delle funzioni del Consiglio Comunale e a questo momento se non cambieranno le cose sono state convocate due Commissioni per la settimana prossima, dico due, nella speranza naturalmente che vengano incrementate, ma al venerdì noi abbiamo due Commissioni convocate. Coerenza: ieri siamo stati a fare un sopralluogo per un'area sgambatura cani, bene, è importante, non ho sentito una parola in riferimento a dichiarazioni gravissime fatte e riprese dalla stampa fatte dal Sindaco nei confronti del rapporto tra lui i gatti e i cani, per quanto riguarda appunto la coerenza. E non penso nemmeno sia retorica affermare che anche se in Consiglio Comunale indossassimo tutti quello splendido smoking che aveva il mio collega Pietro Salemi al matrimonio di suo figlio, bello come il sole lui e lo smoking. Se noi lo indossassimo però poi, come accaduto in questi due anni e mezzo, sentir dire più di una volta in Commissione "Lasciamo andare via agli Assessori perché..." - se volete andiamo a recuperare i verbali - "Lasciamoli andare a lavorare". Oppure, come dire, dallo stesso Sindaco "Il tempo è denaro, quindi non possiamo perdere tempo in Consiglio Comunale" oppure aggredire Paolo Putti perché ha fatto una affermazione sulla gioia delle comunità confondendosi, come dire, confondendo tale affermazione, sì, come se l'avesse rivolta al Sindaco Bucci, quello sì... Potremmo avere tutti lo smoking ma sentire questa roba qua con il decoro, francamente, e con la coerenza non hanno nulla da spartire. Per quello io dico: proviamo a lavorare, perché poi, come dire, in politica, l'alternanza... a lavorare, perché questo Consiglio Comunale, davvero, abbia una sua funzione. Cioè che il regolamento è l'interpretazione dico più nobile dal punto di vista politico della funzione, perché se si pensa che si perde del tempo e il primo a dirlo è il Sindaco francamente non so di cosa discutiamo. E, allora, anche rispetto a questa cosa, poi non so se il Segretario Generale vorrà dire, ma io sono proprio assolutamente convinto dell'intervento fatto da Pandolfo, ripreso da Santi, insomma, per quanto riguarda diciamo il numero legale. Noi potremmo anche discutere in maniera trasversale se è sinonimo di lotta politica il fatto di creare le condizioni perché non ci sia il numero legale. Potremmo discutere per quello che è stato, per quello che è, per quello che sarà, nel senso. Poi, guardate, io ho vissuto l'esperienza precedente, alcuni che adesso ci fanno a noi, come dire, il pistolotto, scusate il termine, gioivano, ridevano ed erano felici nel momento in cui facevano saltare il nostro numero legale. Non mi riferisco al Presidente del Consiglio Comunale, naturalmente, che anche lui gioiva come tutti. Ma perché ci sta. E allora, non si può richiamare un senso di responsabilità, cioè l'alternanza prima era una scelta politica invece adesso farlo mancare è sinonimo di irresponsabilità. Allora, guardate, poi si potrà fare dei richiami sul parlamento, sulle regole ma cercare di contare chi non fa parte di una maggioranza perché chiede la verifica del numero legale io lo trovo un escamotage, perché il fatto è politico, cioè perché ogni maggioranza ha il dovere naturalmente di garantire il numero legale e la minoranza ha il diritto di poterlo far venire meno, questo mi pare che sia sinonimo di democrazia. Vuol dare un altro taglio, francamente, lo trovo paradossale. L'ultima cosa, non se ne abbia a male Presidente se lo ricordo perché ho visto... è chiaro che sulle mozioni un minimo di, come dire, regolamentazione,



COMUNE DI GENOVA

anche se il termine nemmeno... ma dal punto di vista del buon senso della politica, perché lei ha in qualche modo battuto il record mondiale, lo ripeto, che è mondiale sicuramente, di aver approvato e messo all'ordine del giorno una mozione dopo tre giorni della sua presentazione, perché la mozione sulla Gronda, il caso vuole naturalmente, ma sicuramente è un caso, se non ci fosse nessun rapporto con le questioni del Governo, è stata... perché non conta che è il martedì o il giovedì, conta quando viene comunicato l'ordine del giorno. L'ordine del giorno è stato comunicato il venerdì e la mozione era stata scritta tre giorni prima. Record mondiale.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Terrile.

TERRILE – (P.D.)

Brevemente, perché mi ero dimenticato di dire la mia sul tema del numero legale. Ma sì, che ci sono certamente diverse interpretazioni che trovano spazio in altri regolamenti. La modifica che viene, così come è scritta, sostanzialmente ci dice che venti Consiglieri possono essere presenti, devono essere presenti solo al momento dell'appello, perché poi ne bastano 19. Perché se è evidente che colui che chiede la verifica del numero legale comunque, quindi colui che chiede la verifica del numero legale è un Consigliere di minoranza, non è detto che sia un Consigliere di minoranza ma diciamo colui che vuole verificare che ci sia il numero legale è quasi sempre un Consigliere minoranza, oppure un Consigliere di maggioranza arrabbiato che magari non è stato fatto Assessore ma lo fa una volta sola, poi gli passa. E allora, se lui viene computato nell'elenco dei presenti, anche se poi diciamo dopo che ha chiesto la verifica del numero legale si assenta e si assenta non perché ha una necessità ma perché vuole compiere un atto politico che è quello di verificare che la maggioranza sia in grado di tenere valida la seduta. A quel punto ne bastano 19 Consiglieri di maggioranza presenti, perché questo è il risultato. E quindi sostanzialmente si trasforma l'articolo 6, perché l'applicazione pratica dell'articolo 6 è: venti Consiglieri devono essere presenti al momento dell'appello, quindi alle 15, se il Consiglio inizia alle due con interrogazioni, e poi sostanzialmente ne bastano 19, perché nessuno chiederà poi la verifica del numero legale e se qualcuno la chiede verrà computato. È una modifica sostanziale, cioè non solo del regolamento ma anche in qualche modo di quel principio che hanno già ripetuto i colleghi che mi hanno preceduto che è un fatto politico la tenuta della presenza e quindi della validità della seduta. Poi si può discutere se sono belli da vedere o non belli da vedere le code dei Consiglieri che escono dall'aula per far mancare il numero legale, non saranno belle ma diciamo fanno parte di quelle regole del gioco che si chiama democrazia. In tutti gli organismi, qualunque, dalle assemblee del condominio a salire, è interesse di chi vuole portare a casa la delibera assicurare la presenza. Persino nei referendum abrogativi c'è chi gioca a far mancare il quorum, no? Eppure, nessuno ha mai gridato allo scandalo e penso che non si debba gridare allo scandalo neanche in questo caso. Per cui un supplemento di riflessione su questo punto penso che sia importante perché in qualche modo è un segnale di debolezza anche della maggioranza, perché il segnale che esce è che non riusciamo a essere presenti in venti e cambiamo il regolamento, ce ne bastano 19, non credo che faccia bene a nessuno questa modifica.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Consigliere Pirondini, a lei la parola.

PIRONDINI – (M5S)

Grazie. Proprio un minuto. Solo per aggiungere una cosa all'intervento del Consigliere Crivello che condivido, cioè il senso del decoro in senso più lato, più esteso, è ad esempio non toccare le interrogazioni che i Consiglieri presentano, visto che parliamo anche dei 54, perché è successo un fatto che io reputo non grave ma gravissimo che a fronte di una mia interrogazione, io abbia trovato poi nella documentazione in Consiglio una parte mancante rispetto alla mia interrogazione, che era, caso strano, quella in cui io chiedevo al Sindaco se nei soldi che nasconde nella fondazione Change ci fossero donazioni da parte del signor Fogliani. Lo dico, quella parte scomparì. Quel documento è arrivato in aula mancava di una parte che era proprio quella lì. Questa cosa non è grave, è gravissima! E' gravissima! Lo anticipo, perché siccome, ho letto stamattina un articolo che mette in relazione in modo piuttosto imponente un nuovo Assessore con Autostrade, io adesso ripresenterò una interrogazione chiedendo se nella Fondazione Change, nei soldi che il Sindaco nasconde, ci sia o no un finanziamento di Autostrade, vorrei che non scomparisse anche quella parte lì. Vorrei che il Sindaco venisse qua e mi dicesse "Sì, ho preso soldi da Autostrade" "No, non ho preso soldi da Autostrade", perché quello che è successo l'altra volta, Presidente, come dire, colgo l'occasione della sua presenza, non è grave, di più. Di più. E volevo aggiungere a quello che ha detto il Consigliere Crivello sulla questione di una certa aggressività del Sindaco che ha a che vedere con il decoro e con il rispetto delle Istituzioni e dell'aula e delle minoranze che sulla questione della sua presunta frase sui gatti, la settimana scorsa il Consigliere Giordano ha chiesto al Sindaco in aula di riferire e di dire se è vero o no che lui avesse espresso questa cosa, dopodiché il Sindaco fuori, finita la seduta, in via Garibaldi, ha, diciamo, con un fare piuttosto aggressivo e penso fuori da qualunque logica, ha attaccato il Consigliere Giordano fuori da quest'aula, per strada, con una serie di frasi che poi riporterò martedì in Capigruppo che penso rappresentino un precedente non dico pericoloso però spiacevole, spiacevole, perché il Sindaco è tenuto a rispondere a domande che fanno i Consiglieri, sicuramente non può prendersela poi fuori dal comune con Consiglieri perché gli hanno chiesto di rispondere ad una cosa che peraltro era scritta sui giornali che peraltro alla quale lui ha risposto poi alla stampa. Quindi il decoro ha a che vedere con tanti aspetti e ha tante sfaccettature.

PUTTI (Presidente)

Passerei la parola al Segretario Generale per le risposte ai Consiglieri e alcune riflessioni su quanto audito. Grazie.

AVV. CRISCUOLO – (Segretario Generale)

Buongiorno a tutti. Io partirei dall'esame del contenuto della proposta integrativa dell'articolo 10, quindi il comma 6 dell'articolo 10, e tenendo conto ovviamente di tutti gli interventi che si sono susseguiti nel corso di questa seduta e mi piacerebbe anche spendere due parole sulla proposta di emendamento formulata dal Consigliere Pandolfo in ordine agli articoli 6 e 39 del regolamento. Allora, parto dell'articolo 10 comma 6. Faccio una breve premessa di carattere giuridico che ritengo doverosa. Ovviamente quando si parla di quorum occorre fare distinzione tra



COMUNE DI GENOVA

quorum strutturale e quorum funzionale. Ricordo che il quorum strutturale è quello previsto al fine di considerare il numero minimo necessario per garantire la validità di una seduta di un organo collegiale mentre il quorum funzionale è quello relativo al numero minimo necessario per garantire la validità della approvazione di un provvedimento amministrativo, quindi strutturale validità della seduta, funzionale validità della approvazione di un provvedimento amministrativo. L'articolo 28 del regolamento del Consiglio Comunale prevede due discipline specifiche e diverse per i due quorum. Il comma 1 è quello che prevede la disciplina del quorum funzionale ovvero le deliberazioni del Consiglio Comunale sono adottate con voto favorevole della maggioranza assoluta dei votanti quando non sia diversamente disposto dalla legge o dallo statuto, tra i votanti non sono compresi i Consiglieri o le Consigliere che pur essendo presenti si sono astenuti dalla votazione. Il comma 3 è quello che invece disciplina il quorum strutturale ovvero i Consiglieri e le Consigliere astenuti non per obbligo di legge di presenti non votanti sono computati ai fini della validità della seduta, tra parentesi quorum strutturale, quindi si dice in questo comma che i presenti anche se non votanti comunque contribuiscono a rendere valida la seduta, quindi sono computati a tutti gli effetti ai fini del quorum strutturale. A questo proposito tengo a evidenziare un principio di carattere generale che è il seguente: cioè, ai fini del quorum strutturale la presenza in aula è in ogni caso il vero elemento che rileva anche se per esempio non si risponde all'appello e anche se non fosse inserita la tester al momento dell'appello. Ma quel che rileva veramente è che il Consigliere sia presente o meno al momento in cui viene chiamato, e quindi in sede di appello. Detto questo, e mi riferisco in particolare all'intervento che ha fatto il Consigliere Santi, pur essendo ovviamente la valutazione della disciplina della posizione da attribuire al Consigliere che faccia richiesta di verifica del numero legale, e quindi se considerarlo presente o considerarlo assente, una valutazione di carattere politico, assolutamente di carattere politico, tant'è che non è molto frequente che vi sia una disciplina specifica di queste situazioni nei regolamenti, devo essere così, onesto intellettualmente, anche se ci sono dei precedenti sia nell'una che nell'altra direzione. Detto questo, a maggior ragione, è evidente che questo tipo di disciplina è rimessa ad una valutazione squisitamente politica per le ragioni tutte che il Consigliere evidenziava. Tengo comunque solamente a precisare che la formulazione prospettata dall'integrazione dell'articolo 10, comma 6, è sicuramente da ritenersi legittima. Quindi il mio intervento non può che limitarsi a certificare che la formulazione della proposta modificativa integrativa dell'articolo 10 del regolamento è da considerarsi legittima. In questo caso, la legittimità della proposta è legata al fatto che si vuole cristallizzare la posizione del Consigliere richiedente la verifica del numero legale al momento in cui viene formulata la richiesta, quindi è una presunzione di presenza all'appello nel momento in cui viene formulata la richiesta. E devo dire che tale specifica previsione, come già qualche altro Consigliere ha avuto modo di anticipare, è confortata anche dalla sussistenza di analoghe previsioni contenute in regolamenti di altre Istituzioni, anche dello Stato, e in particolare cito tre regolamenti, in realtà, il regolamento che disciplina i lavori parlamentari, quindi quelli del Senato e quello della Camera e il regolamento che disciplina i lavori del Consiglio Regionale. In tutti e tre questi regolamenti in questi casi è previsto che il Consigliere Comunale che faccia richiesta di verifica del numero legale viene computato ai fini del quorum strutturale, quindi in quel caso si è voluto dare al quorum strutturale la rilevanza comunque della presenza del Consigliere richiedente anche se non risponde all'appello e anche se si sia allontanato successivamente alla richiesta della verifica del numero legale. Quindi, ribadisco, questa formulazione dal punto di vista tecnico è da considerarsi sicuramente legittima. È ovvio, e concludo su questo punto, che il Consiglio Comunale è sovrano, il regolamento del Consiglio Comunale purché non contenga disposizioni palesemente illegittime è rimesso alle valutazioni poi del Consiglio Comunale delle sue articolazioni per il tramite delle Commissioni Consiliari quindi, questo è quanto. Per quanto concerne invece gli articoli 6 e 39, e mi



COMUNE DI GENOVA

riferisco quindi in particolare alla proposta di emendamento del Consigliere Pandolfo, tengo a precisare quanto segue, allora disporre il dovere di presenza di un componente della Giunta è sicuramente possibile, e mi rendo anche conto del fatto che non prevedere delle conseguenze legate all'assenza di un componente della Giunta possa affievolire di molto la portata dell'obbligo, cioè una cosa è disporre l'obbligo, prevedendo delle conseguenze in caso di inottemperanza all'obbligo e una cosa è disporre un obbligo non prevedendo delle conseguenze legate alla inottemperanza dell'obbligo. Tuttavia, nel contenuto prospettato dal Consigliere Pandolfo la formulazione dell'emendamento è da considerarsi illegittimo, perché regola di carattere generale vuole che ai fini del quorum strutturale non possa essere considerata rilevante la presenza o meno di un membro che non fa parte dell'organo collegiale direttamente interessato. Non so se mi sono spiegato. Cioè la presenza di un componente estraneo, in questo caso un Assessore, il Sindaco o un Assessore, estraneo all'organo, in questo caso Consiglio Comunale o Commissione Consiliare, non può sicuramente condizionare o subordinare la validità della seduta e quindi il quorum strutturale di quell'organo a cui il Sindaco e l'Assessore sono assolutamente estranei, cioè proprio questo è un principio di carattere generale, per cui la formulazione di queste due proposte modificative e quindi di questi due emendamenti all'articolo 6 e all'articolo 39 a mio parere sono assolutamente illegittimi. Rimango ovviamente a disposizione per eventuali ulteriori richieste, ma mi pare di ricordare che il mio intervento fosse stato richiesto specificamente sull'articolo 6 e ho poi fatto queste considerazioni personali sugli altri due articoli.

PUTTI (Presidente)

Grazie. Consigliere Immordino, a lei la parola.

IMMORDINO – M5S

Grazie Presidente. Qua il problema mi sembra abbastanza particolare: è Amleto, essere o non essere. E qua il problema è esserci o non esserci per quanto riguarda il fatto di chiedere il numero legale, se esiste, se c'è nel momento. La cosa che voglio dire io è una questione temporale, mettiamo un caso, un esempio pratico, allora chiedo il numero legale: Immordino Giuseppe chiede il numero legale, si sente male, ha un impegno, deve uscire dall'aula. Dal momento che chiede il numero legale al momento che si fa l'appello, magari io sono... passano 40 - 50 secondi, a quel punto il Segretario Generale fa l'appello e dice Immordino Giuseppe non risponde, non c'è la tessera, non c'è, non è presente. Come lo si può computare? Al momento dell'appello se una persona non c'è come si può dire "Sì, tu sei presente"? Un'altra cosa semplice, in quel momento io sono da un'altra parte sono dietro, magari commetto una qualsiasi sciocchezza, dico bene, al momento che poi si farà l'indagine dico Immordino Giuseppe era in aula o era da un'altra parte? Qui non è che abbiamo il dono dell'ubiquità se siamo in aula ci siamo se non ci siamo non ci siamo, punto, è questa la cosa che io non riesco a capire, essere computati anche se non si è presenti al momento... tutto qua, grazie.

PUTTI (Presidente)

Darei la parola un attimo al Presidente del Consiglio.



COMUNE DI GENOVA

PIANA – (Presidente Consiglio Comunale)

Tanto per manifestare ulteriormente la mia disponibilità a rivedere, alla luce di tutte le considerazioni che sono emerse e magari di arrivare a riformulare eventuali proposte di sintesi, grazie anche al contributo degli uffici, e ne approfitto perché questa riunione del 1° agosto che qualcuno prima sollevava era proprio una riunione che ho tenuto io, in presenza degli uffici, come lavoro preparatorio alla Commissione odierna e come lavoro che dava seguito agli impegni assunti dalla Commissione precedente. Quindi non c'è stato, come dire, un coinvolgimento di soggetti diverso rispetto agli uffici e alla Presidenza. Sono emersi spunti interessanti, credo che, come richiesto e condiviso da tutti, sia opportuno ritornare sulle proposte di modifica nella propria interezza. Io sono assolutamente disponibile già dalla prossima settimana magari a rivedermi con gli uffici per fare questo lavoro e magari da lunedì, se il Presidente anche vorrà, insomma poi valutando in base anche al calendario delle Commissioni, ritornare magari a quel punto affrontando le proposte di modifica articolo per articolo e provando, se siete d'accordo, comunque a fare una sintesi e a chiudere magari in modo da non ritornare in tutte le occasioni su un ragionamento generale e complessivo ma incentrare magari il confronto e il tentativo di addivenire ad un testo quanto più condiviso su ogni passaggio citato e quindi andare avanti con questo metodo di lavoro. Sicuramente, e faccio una parentesi a margine di quelle che sono le questioni attinenti alla modifica regolamentare, nella Conferenza Capigruppo di prossima settimana avremo modo di affrontare come peraltro già concordato in maniera compiuta e di ragionare liberamente rispetto a questioni che sono state poste e sull'organizzazione dei lavori, la calendarizzazione delle mozioni, documenti e quant'altro e su alcuni episodi che sono stati riportati anche durante gli interventi di alcuni Consiglieri, quindi sicuramente presto ci sarà anche questo momento di confronto e quindi io, come dire, rimango a disposizione. Ci sono stati spunti sicuramente interessanti, proveremo a fare sintesi e a fare un lavoro sul quale si possa auspicabilmente convergere in una maniera più ampia e più coesa possibile.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Grillo, a lei la parola.

GRILLO – (F.I.)

Per evidenziare che io ringrazio i colleghi che hanno portato contributi sull'odierna proposta di modifica parziale, per il momento, del regolamento. Ho apprezzato anche la proposta del Presidente. Però, Presidente, le proporrei ovviamente sulla stesura, ipotesi stesura di modifiche del regolamento, che sia lei il promotore della proposta, perché un regolamento approvato da parte del Consiglio Comunale deve essere aperto a tutti i contributi. Quindi la successiva formale deliberazione poi che sia presentata formalmente dal Presidente del Consiglio.

PUTTI (Presidente)

Credo che sia uscito in aula un po' di materiale di riflessione. Noi ci adopereremo insieme con gli uffici e l'ufficio di Presidenza e con i Presidenti di Commissione per fissare la Commissione in tempo abbastanza sollecito. Auspicheremo di farlo alla fine della prossima settimana ma vediamo perché ci sono alcune problematiche operative, nel senso che giovedì mattina è prevista



COMUNE DI GENOVA

l'inaugurazione del Salone Nautico che è un evento a cui credo molti colleghi vogliano partecipare, quindi non vorremmo per la rilevanza che ha per la città essere ostativi e venerdì è già fissata un'altra Commissione e quindi stiamo valutando un attimo, però cercheremo assolutamente di farla in tempi brevi, quindi ringrazio tutti i colleghi e dichiaro chiusa la Commissione.

ESITO:

| | |
|--------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|
| PROPOSTA N. 214 del 29/05/2019 MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE | RINVIO ALTRA SEDUTA |
|--------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|

Alle ore 12.16 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO

(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE

(Paolo Putti)

IL VICE - PRESIDENTE

(Stefano Costa)

(documento firmato digitalmente)